

**OGGETTO:**

Relazione finale intervento restauro manutentivo dipinto raffigurante immagine sacra della Madonna posto all'interno di un capitello votivo, angolo Via Danieli - Via Fenzi inizio sentiero n°1 dorsale Prea - fita Mizzole – Verona.  
Protocollo N 032677/2021 del 29/09/2021



**AUTORE:** sconosciuto

**DIMENSIONI:** h max 1,10 m X 0.77 m di larghezza.

**EPOCA:** datato 1767

**RESTAURATRICE:** Federica Ferro. Via Valpantena, 50 37142- Verona. Ditta Grazioli snc .

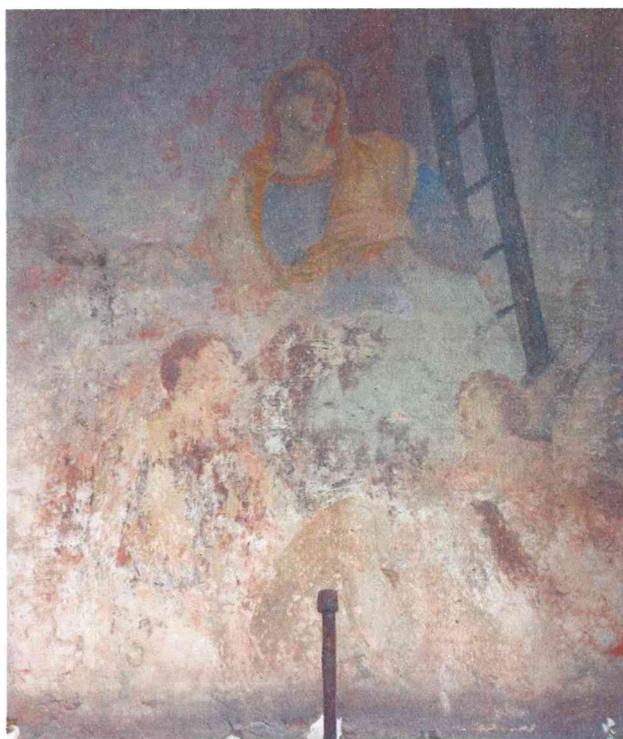
*Grazioli S.n.c. di Ferro Federica e Grazioli Matteo.*

## STATO DI CONSERVAZIONE

Secondo le fonti popolari tramandate oralmente, il capitello nacque come ex voto per uno scampato pericolo. Si tramanda, infatti, di un rogo scoppiato all'interno di una abitazione privata nelle vicinanze e del salvataggio miracoloso di una persona che sembrava ormai destinata ad una triste fine; l'uomo secondo la tradizione popolare riuscì a salvarsi utilizzando una scala comparsa "al momento giusto nel posto giusto" da cui nasce la denominazione popolare del Capitello "Madonna della Scala".

Il capitello presenta una struttura architettonica semplice ad edicola, formata da due lastre di pietra rosa della Lessinia che sorreggono il tetto a capanna, anch'esso formato da due lastre di pietra rosa della Lessinia. All'interno il dipinto murale raffigurante l'immagine sacra della Madonna, ai piedi della quale è raffigurato alla sua destra un uomo semi-sdraiato e alla sua sinistra un angioletto che si protae verso l'uomo; alle sue spalle una scala.

L'intera superficie pittorica del dipinto presentava una patina di sporco depositatasi nel tempo che offuscava in generale la lettura dei colori e alcune sovrasmisioni pittoriche nel vestito e manto della Madonna eseguite, probabilmente, in interventi precedenti.



1. FOTO PRIMA



2. PARTICOLARE FOTO PRIMA

Il dipinto fu realizzato direttamente su di una lastra di pietra della Lessinia; l'artista dipinse l'opera, con tutta probabilità, con tecnica a tempera grassa utilizzando pigmenti mescolati con olii grassi e resine come leganti come era in uso in quest'epoca. La tecnica pittorica utilizzata dall'artista unita all'esposizione agli agenti atmosferici con il passare del tempo ha causato alcune cadute e abrasioni diffuse del colore. La pellicola pittorica, in particolare, si presenta maggiormente degradata nella parte inferiore del dipinto, con evidenti abrasioni e cadute di colore, dovute alla maggiore esposizione agli agenti atmosferici quali pioggia e sole.

## RELAZIONE FINALE

Le richieste operazioni di restauro hanno interessato il solo dipinto conservato all'interno dell'edicola.

La prima operazione effettuata è stata la pulitura dell'intera superficie dai depositi superficiali per mezzo meccanico tramite l'utilizzo di pennelli a setola morbida e di spugna sintetica wishab, la quale attraverso lo strofinamento si impasta con particelle di sporco rilasciando briciole di gomma sporca. Tale operazione si è rivelata propedeutica alla successiva pulitura delle evidenti sovrasmisioni pittoriche sul manto e veste della Madonna. Sono stati eseguiti dei test di pulitura con una soluzione blanda di ammonio Bicarbonato diluito in acqua demineralizzata ad una concentrazione del 5% con tamponcini di cotone. Tali test hanno evidenziato la presenza di un colore rosso originale sotto la ridipintura celeste ( foto 4 ) della veste della Madonna e la presenza di un colore blu originale ( foto 3 ) al di sotto di una patina di color grigiastro nel manto. Si è, quindi, proceduto alla pulitura delle ridipinture tramite tamponcino imbevuto della soluzione testata; il tutto rifinito a bisturi e accuratamente risciaquato con acqua demineralizzata tramite spugnette e tamponcini di cotone.



FOTO 3.



FOTO 4.

Le poche stuccature realizzate in interventi precedenti composte da materiali non idonei sono state rimosse e reintegrate con stucco neutro composto da calce, sabbia e polveri di marmo ( rosa e bianca ) della stessa colorazione della pietra rosa di supporto al dipinto. La scelta di realizzare una maltina neutra della stessa cromia del supporto è andata di pari passo con la scelta del ritocco pittorico da realizzarsi.

Le abrasioni della pellicola pittorica e le mancanze di colore sono state integrate con colori ad acquarello, pigmenti e terre colorate tramite velature a neutro ( colorazione della pietra di supporto ) laddove il dipinto purtroppo si presentava poco leggibile e irrimediabilmente perduto; ritocco mimetico a puntini sulle piccole abrasioni della pellicola pittorica laddove la cromia originale era ben leggibile ( FOTO 5/6 ).



FOTO 5.

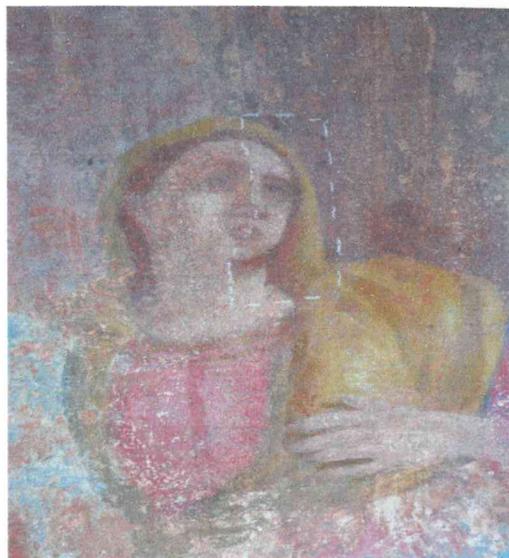


FOTO 6.

Infine, sull'intera superficie dipinta è stato steso a pennello interponendo un foglio di carta giapponese un protettivo a base di silossani ( SILO 111 ), testato preliminarmente e compatibile alla natura chimico-fisica dell'opera, con l'obiettivo di preservare la pellicola pittorica da nuovo e futuro degrado considerando che si tratta di un'opera posizionata all'aperto e quindi esposta agli agenti atmosferici.

Firma,

Federica Ferro